

Luciano Petrioli

Popolazione italiana: milione più, milione meno.

Che l'ultimo censimento 21-22/10/2001 della popolazione italiana sia stato uno dei più travagliati non è un mistero.

Ma che gli abitanti siano risultati 56.305.568, come ha comunicato l'Istat nel marzo 2002, fa venire più di un dubbio, anche se questo Ente avverte che si tratta di dati provvisori.

Sappiamo che, difficilmente, si potrà avere un censimento generale della popolazione così perfetto da darne le vere caratteristiche demografiche e sociali.

Si tratterà sempre di stime che presenteranno un margine di errore più o meno grande rispetto alla situazione reale, alla quale ci si avvicinerà tanto più, quanto più il censimento sarà svolto con la massima accuratezza. (*)

(*) Nel mio libro *“Demografia. Fatti e metodi di studio della popolazione”*, edito da Franco Angeli nel 1998, a pag. 478, trattando della popolazione mondiale e del ritmo della sua crescita, così come risultava da fonti ufficiali quali l'ONU e la World Bank, mettevo in guardia dalle facili ed a volte esagerate catastrofiche profezie (più che proiezioni), data la grande fragilità di molti dati di base, primo tra tutti la numerosità della popolazione che veniva impiegata al momento dei calcoli.

Lo stesso si può dire sulla qualità delle variabili (mortalità e fertilità) e sulle ipotesi della loro evoluzione. A titolo d'esempio, riportavo il caso della Nigeria, la cui popolazione veniva stimata in 99.6 milioni di abitanti nel 1985 dalla World Bank, che prevedeva 120 milioni di individui per il 1991, e 295.1 milioni nel 2025.

Il censimento nigeriano del novembre 1991 ha contato, tra mille difficoltà, tanto che si giunse perfino a chiudere le frontiere nel periodo di tempo censuario, 88.5 milioni di abitanti, con una differenza del 26% in meno rispetto ad dato atteso (120 milioni) per quella data. Rifatti i calcoli nel 1992, la Banca Mondiale ha stimato che nel 2025 la popolazione nigeriana arrivi a 215.2 milioni, con una differenza in meno di circa 80 milioni di persone rispetto alla proiezione del 1985.

Nei Paesi cosiddetti “sviluppati”, un punto di riferimento, è in genere rappresentato dai dati degli uffici anagrafici comunali.

L’esperienza passata mostra che ad ogni censimento degli ultimi tre decenni, la numerosità della popolazione italiana risultante alla fine del 1981, 1991 e 2001, ha avuto un andamento a “singhiozzo”.

Ogni volta essa è stata praticamente “aggiustata” nei tre-quattro anni successivi, avvicinandosi così al dato anagrafico dell’anno che precede la data del censimento stesso e che riprende il trend della popolazione.

Ciò risulta dalla Fig.1 nella quale abbiamo riportato la popolazione italiana residente al 31 dicembre di ogni anno dal 1952 al 2001. I dati si riferiscono alla popolazione residente anagrafica. (nota 1)

Per gli anni 1981 e 1991 abbiamo i risultati definitivi del rispettivi censimenti, che risultano in genere leggermente inferiori alla numerosità della popolazione di fine anno.

Per l’anno 2001 viene indicata la popolazione provvisoria ottenuta dal relativo censimento.

Nel passato, i risultati definitivi, ma non per questo affidabili, sono stati forniti quando mancavano 4-5 anni al censimento successivo, come è molto probabile che accada anche questa volta.



La cifra fornita dall'Istat nel 2002, nonostante venga presentata come provvisoria, rimane comunque molto sospetta tanto che si può ritenere inferiore di oltre 1.500.000 individui rispetto alla popolazione che, molto probabilmente, sarebbe risultata al censimento del 2001, se questo fosse stato condotto più correttamente (non siamo in Nigeria....) e non avesse dato motivo di scrivere in molti quotidiani o settimanali nazionali forti critiche durante le varie fasi delle operazioni.

Eppure, insieme ai moduli del censimento, su un foglio dell'Istat era scritto: *Censimento 2001. Il futuro dell'Italia comincia a casa tua*. Poi si è saputo, sempre dalla stampa, ad esempio dal settimanale Panorama del 21/11/2002, che le operazioni di censimento sono continuate in Croazia, in Romania e chissà ancora dove, facendo giri turistici che, devono aver pensato all'Istat, davano più garanzie di un trattamento dei moduli in Italia.

Il dato provvisorio diffuso dall'Istat nel 2002, oltre a confondere le idee e le valutazioni precedenti sulla tendenza di sviluppo della popolazione italiana, smentisce anche i dati forniti dagli uffici anagrafici presenti nel territorio. In base a questi dati, partendo dalla popolazione residente a fine anno 1991 ammontante a circa 56.86 milioni di individui possiamo scrivere, sempre con dati in milioni:

<i>popolazione al 31 dicembre 1991</i>	<i>56.86</i>
<i>saldo naturale (nascite meno decessi)</i>	<i>- 0.19</i>
<i>saldo migratorio da e per l'estero, ed interno (nota 2)</i>	<i>1.17</i>
<hr/>	
<i>popolazione residente al 31 dicembre 2000</i>	<i>57.84</i>

Peccato che questi residenti diventino 56.305.568, ossia 1.54 milioni in meno, dopo solo 300 giorni circa dall'ultima rilevazione anagrafica al 1/1/2001.

A chi si deve credere? Non sarebbe stato preferibile attendere ancora un po' e comunicare un dato meno precario?

Perché si è preferito dare in pasto agli italiani un numero così pieno di interrogativi?

In genere, nelle dittature le autorità affermano che il censimento della popolazione (chiamiamolo pure così) è svolto con la massima accuratezza.

La numerosità della popolazione deve risultare quella che più conviene a questi governi, per dimostrare che il Paese ha un certo peso nel quadro demografico mondiale, ed anche che certe politiche governative hanno avuto attuazione e gli obiettivi sono stati raggiunti.

Fortunatamente noi non siamo a questo punto. Non ci sono però certezze né si conosce il grado di approssimazione, per cui non rimane che aspettare i dati finali, sperando che questi possano dare un maggiore affidamento.

Per marzo 2003 è atteso il dato definitivo sulla popolazione, come l'Istat ha promesso al ministro Frattini, ma c'è chi ritiene, come anche il sottoscritto, che si debba attendere fino al 2004 (settimanale "Panorama", del 21/11/2002).

Si tenga presente, d'altronde, che il presidente dell'Istat, durante una recente intervista al settimanale Panorama (21/11/2002) su questo argomento, alla domanda : *"Quando sarà pronto il dato definitivo sulla popolazione?"*, ha risposto: *"Abbiamo fatto un programma che per i dati provvisori è stato rispettato. Poi ne esiste uno per quelli definitivi, che non ha scadenze da obbligo di legge: è solo uno stimolo a concludere nel rispetto della qualità. Che vuol dire aver validato tutti i risultati prima di farli uscire."*

Chissà se sarà possibile "validare" anche i dati dei questionari mai consegnati e mai ritirati o riconsegnati? Stando a quanto si sente dire in giro, questi casi si sarebbero verificati in numero non indifferente.

Lo stesso Istat nelle previsioni della popolazione residente pubblicate nel 1997, prendendo a base dei calcoli la popolazione del 1996, stimava che alla fine del 2001 i residenti, con le tre ipotesi adottate: alta, centrale e bassa, potessero essere rispettivamente 57.875.014, 57.529.945 e 57.267.273.

Le previsioni dell'ONU, pubblicate nel 1999, indicavano in 57.298.000 i residenti in Italia per l'anno 2000.

Sullo stesso argomento, per conto del Ministero del Tesoro-Ragioneria generale dello Stato, il sottoscritto ed un suo collega, ossia due sole persone, hanno elaborato previsioni della popolazione italiana, che sono state pubblicate nel 1995. Si noti che, anche in questo caso, i calcoli hanno impiegato dati Istat ed ipotesi diverse da quelle fatte sia dall'Istat che dall'ONU.

Nella nostra ipotesi di mortalità e fertilità tendenziali, alla fine del 2001 la popolazione risultava pari a 57.583.757, ossia un numero di residenti molto vicino a quelli indicati sopra, benché le previsioni siano state effettuate due anni prima di quelle Istat.

Nella home page di questo sito si trovano i risultati di quest'ultime previsioni che vengono aggiornate ogni mese.

Non solo a titolo di provocazione, ma ritengo che forse sarebbe più opportuno potenziare la capacità di raccolta e di classificazione degli uffici anagrafici comunali, e rinunciare ad effettuare il censimento, che oltre a fornire risultati da prendere con le molle, comporta una spesa di diversi miliardi.

Con i mezzi attuali, si avrebbe la possibilità di ottenere, in tempo reale (o quasi), notizie di grandissima importanza sociale, politica e scientifica.

Prima l'Istat registrava i dati dei questionari "a mano". Poi venne la lettura ottica. Finalmente, siamo arrivati all'era dei computer, che possono immagazzinare miliardi di dati. Si sente parlare di grandi capacità professionali e di software sofisticatissimi, ma il prodotto è più che mai zoppo.

Il censimento controlla, corregge ed integra i dati anagrafici. Ma poi vengono utilizzati gli stessi dati anagrafici per sistemare l'aspetto più consistente dei dati di censimento, ossia la numerosità della popolazione e la sua struttura per sesso e classi d'età.

A che serve allora tutto ciò?

21 dicembre 2002

(Luciano Petrioli)

Nota 1

Popolazione residente alla fine di ogni anno. Italia 1952-2001. (migliaia)

Anno	popol.	anno	popol.	anno	popol.	anno	popol.	anno	popol.
1952	47792	1962	51012	1972	54574	1982	56742	1992	56960
1953	48121	1963	51385	1973	54929	1983	56929	1993	57138
1954	48476	1964	51816	1974	55293	1984	57080	1994	57268
1955	48789	1965	52159	1975	55589	1985	57203	1995	57333
1956	49052	1966	52504	1976	55847	1986	57290	1996	57461
1957	49310	1967	52829	1977	56063	1987	57399	1997	57563
1058	49639	1968	53144	1978	56247	1988	57504	1998	57612
1959	50023	1969	53490	1979	56388	1989	57576	1999	57680
1960	50372	1970	53832	1980	57140	1990	57746	2000	57844
1961	50674	1971	54188	1981	(1)	1991	(2)	2001	(3)

(1) Risultato censimento 1981: dato provvisorio 56244, definitivo 56557

(2) Risultato censimento 1991: dato provvisorio 56411, definitivo 56778

(3) Risultato censimento 2001: dato provvisorio 56306, definitivo non disponibile.

Nota 2

Il saldo migratorio interno è dato dalla somma degli iscritti da altri comuni o per altri motivi, meno i cancellati per altri comuni o per altri motivi.

Non vi sono compresi i movimenti migratori.

Il motivo per cui il numero di iscritti e cancellati da/per altri Comuni non coincide a livello nazionale, è da imputare allo sfasamento temporale fra la data di cancellazione di una persona dal Comune di emigrazione e la data di iscrizione della stessa presso il Comune di immigrazione, nonché a pratiche anagrafiche di sola iscrizione o cancellazione conseguenti a verifiche post-censuarie (sostanzialmente iscrizioni di persone non censite e cancellazioni di persone non censite per errore) o ad accertamenti anagrafici correnti (principalmente cancellazioni di persone irreperibili).

Fonti e bibliografia

- **ISTAT (1997)**, "Previsioni della popolazione residente per sesso, età e regione. Base 1.1.1996", Abete, Via Prenestina 683, Roma.

- **Istat**: Annuari demografici e Bollettini mensili di statistica, varie edizioni.

- **Ministero del Tesoro-Ragioneria Generale dello Stato (1995)**, "Tendenze evolutive della popolazione italiana. Un'analisi per sesso, età e regione (1994-2044)", Istituto poligrafico e zecca dello Stato-Roma. Per avere una copia del rapporto ed il pacchetto completo dei dati, occorre rivolgersi al suddetto Ministero. Proiezioni elaborate da Luciano Petrioli ed Andrea Menchiari dell'Università di Siena (Italia).

- **United Nations (1999)**, "World Population Prospects. The 1998 Revision", United Nations Publication, ISBN 92-1- 151333-2

